

litari e della polizia afgana, rafforzare il coordinamento dell'intelligence militare nell'ambito dell'Aise, investire di più e meglio sulla ricostruzione e sulla cooperazione».

FRATTINI PUNTUALIZZA

Gli ex talebani che vorranno reintegrarsi nella vita politica afgana «dovranno dichiarare solennemente di rispettare la Costituzione» che include il rispetto dei diritti umani e dei diritti fondamentali dei più deboli, e in particolare delle donne, annota il ministro degli Esteri, Franco Frattini, concludendo la riunione a Villa Madama. «La politica di riconciliazione è una questione fondamentale: la comunità internazionale può sostenerla, incoraggiarla ma spetta agli afgani perseguirla», aggiunge il titolare della Farnesina che ha però sottolineato che nel processo di reintegrazione permangono delle «linee rosse» quali la rinuncia alla violenza e, appunto, il rispetto della Costituzione. A tirare le somme della riunione è, assieme a Frattini, il ministro degli Esteri di Kabul, Zalmai Rassoul. Per portare a termine con successo il processo di transizione, l'Afghanistan «ha bisogno del sostegno della Comunità in-

Escalation

Almeno duecento
attacchi armati
al nostro contingente

ternazionale a lungo termine», sottolinea Rassoul che ha definito la conferenza di Roma «assai costruttiva», avvertendo però che «senza il supporto dei vicini di casa» l'intero processo di rinascita dell'Afghanistan «riconciliato», «non avrà successo». E tra i «vicini» da coinvolgere c'è l'Iran. Teheran «ha un ruolo da giocare per una soluzione pacifica in Afghanistan», concorda Holbrooke. «È la prima volta» che la Repubblica islamica «partecipa a una nostra riunione», spiega l'invitato di Barack Obama per il Pakistan e l'Afghanistan, «c'è stato chiesto se per noi sarebbe stato un problema, ma quello di cui parliamo oggi non influirà sulle questioni bilaterali». A Roma erano presenti 10 Paesi musulmani e dell'Organizzazione della Conferenza Islamica. Da Holbrooke a Frattini. Il titolare della Farnesina ribadisce che il processo di transizione partirà nel 2011, sottolineando che «questa fase è irreversibile» e dovrà essere basata su «condizioni e risultati». Una fase già oggi caldissima. A darne conto è il bilancio di «sei mesi di fuoco» per i militari italiani impegnati nella provincia di Herat. Un dato per tutti: gli attacchi subiti, di vario tipo, sono stati oltre 200. Uno scenario di guerra. ♦

→ **Solidarietà ai palestinesi** nell'assemblea sul Medio Oriente in Vaticano

→ **Riflettori puntati** anche sul dramma dei cristiani in Iraq

Il Sinodo a Israele: l'occupazione favorisce il fondamentalismo

L'occupazione israeliana dei territori palestinesi favorisce il fondamentalismo islamico. Lo denuncia la *relatio post disceptationem* al Sinodo. I cristiani le prime vittime del conflitto israelo-palestinese e della guerra in Iraq.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

L'interminabile conflitto israelo-palestinese e la guerra in Iraq: sono i due principali focolai di tensione e di ingiustizia che minacciano la pace in Medio Oriente e che fanno pagare alla minoranza cristiana prezzi altissimi. Non si può restare indifferenti. Lo affermano senza incertezze i patriarchi e i vescovi della regione riuniti in Vaticano per il Sinodo sul Medio Oriente. «Pur condannando la violenza da dovunque provenga, e invocando una soluzione giusta e durevole del conflitto israelo-palestinese, esprimiamo la nostra solidarietà con il popolo palestinese, la cui situazione attuale favorisce il fondamentalismo» si legge, infatti, nella «Relatio post disceptationem»: il documento presentato ieri all'aula dal relatore generale del Sinodo, l'arcivescovo egiziano Antonios Naguib, patriarca di Alessandria dei Copti. Il documento, che richiama anche l'attenzione sulla «drammatica situazione dei cristiani in Iraq», «prime vittime di quel conflitto», è stato presentato ieri alla stampa dal cardinale John Patrick Foley, presidente della Commissione per l'informazione, dal vescovo dei Caldei di Aleppo monsignore Antoine Audo e dal «custode di Terra Santa», il francescano padre Pierbattista Pizzaballa. Durante la conferenza stampa si è tentato di smorzare i toni, sia verso Israele, sia verso il mondo islamico.

«Le nostre chiese rifiutano l'antisemitismo e l'antiebraismo» si legge nel documento. «Le difficoltà dei rapporti fra i popoli arabi ed il popolo ebreo sono dovute piuttosto alla situazione politica conflittuale» viene chiarito. «Noi distinguiamo tra realtà politica e religiosa. I cristiani hanno la missione di essere artefici di riconciliazione e di pace, basate sulla giustizia per en-

trambe le parti» ribadiscono i padri sinodali. Invocano uno «stato civile» e il riconoscimento di una «cittadinanza». Sono termini più accettabili per la cultura «mediorientale» della occidentale «laicità positiva». Ma la domanda è la stessa: rispetto dei diritti umani, della libertà religiosa e di quella di coscienza, distinzione tra Stato e

Il documento

Esprime il rifiuto
«dell'antiebraismo
e antisemitismo»

La polemica

I cristiani di Terra Santa
contro lo Stato ebraico
Pizzaballa minimizza

IL CASO

Iran, baciano una fan
Tre calciatori
rischiano l'arresto

Tre calciatori iraniani rischiano l'arresto per avere baciato una loro tifosa che li aveva avvicinati, contravvenendo così alle rigide regole islamiche vigenti nel Paese che vietano ogni contatto fisico tra uomini e donne non appartenenti alla stessa famiglia. Lo ha denunciato ieri il sito Rajanews, senza citare i nomi degli interessati, la loro squadra o la fonte da cui ha avuto la notizia. «Mandati d'arresto sono stati emessi nei confronti dei tre per il loro comportamento anti-islamico», ha raccontato il sito, aggiungendo che l'episodio è avvenuto nell'aeroporto di una città iraniana. Nessun commento è stato fatto da fonti ufficiali. In base alla legge in vigore fin dalla rivoluzione islamica del 1979, chi viola il divieto di contatti fisici tra uomini e donne potrebbe essere condannato a una multa, alla reclusione o a un certo numero di frustate. Nel 2003 un'attrice, Gohar Kheyr Andish, fu condannata a 74 frustate per avere baciato sulla fronte un giovane regista mentre lo premiava in un festival, pena poi sospesa.

religione. Un tema caldo in quell'area. «Colpisce la situazione dei cristiani in Paesi dove si registra l'avanzata dell'Islam politico che - viene sottolineato - comprende diverse correnti religiose», dove «si vuole imporre un modello di vita islamico a tutti i cittadini, a volte con la violenza». Queste «correnti estreme» sono definite dai padri sinodali «una minaccia per tutti».

Un effetto della condizione difficile dei cristiani, in particolare in Iraq, è quello delle migrazioni. «Non va incoraggiata come scelta preferibile, bisogna piuttosto favorire la pace e lo sviluppo perché i cristiani restino in Medio Oriente».

POLEMICHE SUL DOCUMENTO KAIRO

Segno del tentativo di abbassare i toni è stata la risposta di padre Pizzaballa sul documento «Kairo» che, preparato da esponenti laici e religiosi delle Chiese cristiane di Gerusalemme e sottoscritto da esponenti autorevoli della gerarchia cattolica, come lo stesso Pizzaballa e il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Fouad Twal, dovrebbe essere presentato oggi al Sinodo dall'ex patriarca di Gerusalemme, monsignore Michel Sabbah. Si critica fortemente Israele per le sue politiche verso i palestinesi e in particolare per l'occupazione dei territori. La si accusa di apartheid. «Nessuna firma è stata apposta al documento in questione» ha spiegato il «custode» di Terra Santa.

«Non si tratta - ha aggiunto - di un documento ufficiale, e non è stato sottoscritto dalle chiese cristiane di Terra Santa, non c'è nessuna benedizione delle chiese, nessuno ha firmato». Le critiche, però, a Gerusalemme restano. La posizione della Santa Sede sul Medio Oriente è stata ribadita ieri dal «ministro» degli Esteri vaticano, monsignor Dominique Lambertini, intervenuto ad un convegno alla Farnesina. «La pace va cercata tramite una soluzione regionale che non trascuri gli interessi di nessuna delle parti, e negoziata, cioè frutto del compromesso e non di scelte unilaterali imposte con la forza». ♦